

Formazione e fuga dei medici dal Ssn: serve un fondo straordinario

A lanciare l'allarme e a chiedere alla politica misure risolutive e ormai improcrastinabili è Filippo Anelli, Presidente della FNOMCeO. Lo fa nel commentare la delibera approvata recentemente dalla Regione Veneto che ha autorizzato i direttori generali delle Asl ad assumere a tempo determinato medici in pensione

Un fondo straordinario, per finanziare la formazione dei medici di famiglia e specialisti, per frenare la fuga dei medici dal settore pubblico, per colmare le disuguaglianze di salute. Altrimenti, per il nostro Ssn sarà il *default*. A lanciare l'allarme e a chiedere alla politica misure risolutive e ormai improcrastinabili è **Filippo Anelli**, Presidente della FNOMCeO.

Si è trattato di una dichiarazione che il presidente ha fatto commentando la delibera approvata nella seduta recente di giunta, con la quale la Regione Veneto ha deciso di autorizzare i direttori generali delle Ulss ad assumere a tempo determinato medici in pensione, per garantire i livelli essenziali di assistenza in caso di carenza di specialisti. Una risoluzione che segue quella presa alcuni giorni fa dal Molise, e che, secondo Anelli, non è altro che la 'cronaca di una morte annunciata': quella del Servizio Sanitario Nazionale.

"Queste delibere non ci stupiscono - ha spiegato il presidente FNOMCeO - Già alcuni anni fa, come OMCeO di Bari, lanciammo una campagna che, con un pizzico di provocazione, profetizzava che saremmo stati presto

curati da medici centenari. Ecco, quel futuro è diventato la realtà di oggi. E, se non si interviene seriamente, l'utilizzo di medici in pensione credo rappresenti il preludio del *default* del nostro Ssn".

► Le misure tampone

"Non è più il tempo di misure tampone - continua Anelli - decisioni come queste possono essere accettabili se si ragiona in termini globali, altrimenti diventano pannicelli caldi. La soluzione è una e una sola: mettere ai primi posti dell'agenda politica la sanità".

"Occorre un finanziamento straordinario, un vero e proprio 'Piano Marshall' per sostenere il Ssn - auspica -, finanziando la formazione *post lauream*, migliorando le condizioni di lavoro del personale sanitario e colmando le disuguaglianze".

"Diamo subito diecimila borse ai medici intrappolati nell'imbuto formativo - esorta - e, tra cinque anni, avremo diecimila tra specialisti e medici di medicina generale, risolvendo in parte la carenza che già oggi fa sentire i suoi primi effetti, e che sta per diventare drammatica".

Saranno infatti, 16.500, secondo le proiezioni del sindacato Anao-Assomed, gli specialisti che mancheranno all'appello nel 2025.

"I direttori generali di Asl e Ospedali faticano a trovare personale - ha precisato Anelli - un recente articolo pubblicato da *Quotidiano Sanità*, a firma di **Tiziana Frittelli**, presidente di Federsanità Anci, illustra bene come sempre meno medici vogliano entrare nel Ssn, che rischia dunque il collasso. Serve più attrattività per il pubblico: occorre il rinnovo rapido del contratto nazionale, maggiore meritocrazia e maggior rispetto per l'autonomia dei medici, anche riducendo l'influenza della politica nella scelta dei ruoli apicali della professione".

"Il terzo obiettivo specifico del piano Marshall per la sanità, presupposto indispensabile a ogni progetto di autonomia - ha concluso - è la riduzione delle disuguaglianze tra le Regioni e, in maniera particolare, del divario in termini di strutture, personale, mezzi e ricerca. Occorre agire, e agire subito: le risposte non sono più rinviabili, o ci ritroveremo prima curati da medici centenari, poi senza medici e, alla fine, senza Servizio Sanitario Nazionale".

Investire sui giovani medici

Esiste anche una questione 'giovani medici' che non va tralasciata né trascurata ed è parte fondante della salvaguardia del nostro Ssn.

Un concetto che il presidente della FNOMCeO ha ribadito durante la prima giornata degli Stati Generali della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, dedicata alle istanze dei giovani professionisti (tabella 1), che si è svolta di recente a Roma.

Emblematico il titolo dell'incontro, promosso dall'Osservatorio giovani Medici e Odontoiatri della Federazione e aperto alle sigle sindacali e alle associazioni maggiormente rappresentative (ALS, Anaaio Giovani, Chisicuradite, Cimo, Feder-Specializzandi, Fimmg, Sigm, Smi, Snam): "Stati Generali del Giovane Medico: la FNOMCeO all'ascolto".

"Il Governo deve investire sui giovani medici - ha sottolineato Filippo Anelli - sull'incremento delle loro competenze. All'interno della nostra società i professionisti svolgono un ruolo fondamentale, che non può essere sottaciuto né limitato, non solo perché mettono al servizio della collettività le loro conoscenze, ma per la stessa stabilità democratica del sistema".

Sono più di diecimila i medici intrappolati oggi nel cosiddetto 'imbutto formativo', dovuto al *gap* tra i medici che si laureano e quelli che possono accedere ai posti, del tutto insufficienti, nelle Scuole di specializzazione e al Corso per la Medicina Generale. Tanto che duemila l'anno restano fuori, andando ad aumentare la schiera dei Medici inoccupati. Non ha senso dunque, per la FNOMCeO, aumentare i medici laureati - come avverrebbe con

l'abolizione del numero programmato alla facoltà o scuola di Medicina - se non si aumenta in maniera congrua il numero delle borse per la formazione post laurea. Così come non sarebbe efficace per la tenuta e la qualità del Servizio Sanitario nazionale, introdurre medici non completamente formati.

Un coro di 'no' si è levato infatti dalla platea dei giovani medici in risposta alle dichiarazioni del Ministro della Salute **Giulia Grillo**, che ha proposto di inserire, con mansioni magari inferiori, nel mondo del lavoro i tanti medici che rimangono bloccati tra la laurea e la scuola di specializzazione e si è scagliata invece contro gli specialisti 'a gettone'.

"Anche solo immaginare la possibilità di creare delle figure profes-

sionali 'di serie b', con un nuovo inquadramento e con mansioni 'magari inferiori', è un'ipotesi che va contro la dignità della professione e la tutela della adeguata qualità del Ssn per i cittadini - ha spiegato **Alessandro Bonsignore**, Coordinatore dell'Osservatorio Giovani Professionisti della Federazione dell'Ordine dei Medici -. Tutti i colleghi presenti hanno sottolineato la necessità di completare il corso di studi con la laurea e la formazione post laurea, in conformità con quanto avviene negli altri paesi europei. È questo è possibile solo con un numero adeguato di borse. Le prestazioni fornite 'a gettone', invece, secondo l'Osservatorio sono caratterizzate da un'attività di tipo non continuativo, non congrua per una prestazione sanitaria, ma comunque caratterizzata da una adeguata attività professionale".

Tabella 1

Il decalogo delle proposte dei giovani medici

- 1 Mantenere il numero programmato per l'accesso ai Corsi di laurea.
- 2 Aumentare le borse per la formazione specialistica e specifica in Medicina Generale.
- 3 Recuperare le borse perse per abbandono dei corsi di specializzazione.
- 4 Potenziare il ruolo degli Osservatori regionali e nazionale per il controllo di qualità della Formazione specialistica.
- 5 Vigilare affinché le Regioni provvedano a un reale calcolo dei fabbisogni per territorio e per specialità.
- 6 Implementare la formazione su salute globale, cooperazione, universalismo, equità al fine di adeguare le competenze del medico alla nuova società.
- 7 Riflettere sulle ricadute del regionalismo differenziato e dell'integrazione pubblico-privato.
- 8 Migliorare la qualità della formazione e renderla omogenea; arricchirla con esperienze nell'ambito di una rete formativa ampia e non limitata alla sede di formazione; istituire il curriculum formativo nazionale.
- 9 No a sanatorie per l'ingresso nel mondo del lavoro di medici non completamente formati; sì a una revisione dei contratti per aumentare l'attrattività del pubblico rispetto al privato.
- 10 Ampliare la rappresentatività dei giovani professionisti a livello istituzionale.